**ALLEGATO / La storia**

La prima chiesa, 'antenata' dell'attuale Duomo, venne edificata già nel XIII secolo, nell'ambito della fondazione del nuovo centro fortificato di Finale. Non si conoscono le caratteristiche di questo primo luogo di culto, ma di certo, fin dalla sua costruzione, si configurò come la chiesa della Comunità finalese, che provvedeva anche agli oneri di officiatura stipendiando un cappellano. La storia conosciuta del Duomo inizia tra la **fine del '400 e il primo '500**, quando l'edificio originario venne ristrutturato, ampliato e alzato, con un'aula rettangolare a tre navate, un'abside semicircolare e una copertura a capriate. **L'interno del Duomo** risale ai lavori degli anni **1770 – 1773**, con un disegno in stile barocco, opera dell'**architetto ferrarese Angelo Marescotti**: in quell'occasione la navata centrale venne coperta con una volta a botte lunettata. La **facciata** risale invece al **1807** e venne realizzata grazie al lascito dell'arciprete Giovan Battista Grillenzoni. Fino al 2002 il Duomo è rimasto di proprietà comunale e soltanto allora – con un atto ufficiale – è stato ceduto alla parrocchia.

**Uno scrigno d'arte**

In occasione della riapertura del Duomo, è tornato a Finale Emilia il prezioso dipinto raffigurante "**La Madonna, il Bambino e San Lorenzo**" che il **Guercino realizzò nel 1624** per la chiesa di Sant'Agostino (attuale chiesa del Seminario). Dopo il sisma la grande tela venne trasportata al Museo diocesano e benedettino di Nonantola, dove è stata custodita in questi anni. Grazie ai fondi provenienti dall'8 per mille alla Chiesa cattolica, l'opera è stata anche accuratamente restaurata. Il dipinto si caratterizza per l'intenso dialogo mistico, uno scambio meraviglioso di sguardi e posture: con il restauro, il blu lapislazzulo del manto della Madonna e il rosso della dalmatica di San Lorenzo hanno acquisito nuova brillantezza. Per le evidenti esigenze di tutela e di custodia e con l'autorizzazione della Soprintendenza, il capolavoro del Guercino, al rientro a Finale, è stato collocato in Duomo, in uno dei due lati del presbiterio.

All'interno sono custodite opere d'arte di pregio, fra cui il Battesimo di Cristo di **Sebastiano Filippi detto il Bastianino**, databile intorno al 1580, l’Adorazione dei Magi di **Giuseppe Maria Crespi** (circa 1730), lo Sposalizio di Maria, olio su tela seicentesco di **Sigismondo Caula**. Sull'altare maggiore, la tela con i Santi Filippo e Giacomo (a cui sono intitolate la parrocchia e la chiesa), opera del modenese **Giovanni Mussati**, risalente al 1772, il Crocifisso ligneo (alto un metro 86 centimetri) di esecuzione quattrocentesca che, secondo la tradizione, sarebbe giunto a Finale trascinato dalle acque in piena del fiume Panaro. È stata restaurata anche la venerata immagine della Beata Vergine delle Grazie: la statua della Madonna, in legno a tutto tondo, risale al 1603 e assunse la denominazione nel 1631, dopo l'epidemia di peste che in parte risparmiò il paese.

Il ciclo di affreschi della navata centrale è stato realizzato dall'artista finalese **Giuseppe Busuoli** nel 1942-43.

**L'organo e le campane**

È stato completamente restaurato anche il pregiato organo che fu costruito nel 1911 dalla Casa organaria Mascioni di Azzio (Varese) che ha curato anche il suo recupero con l'ausilio dei disegni costruttivi originali. L'organo, integralmente a trasmissione pneumatico tubolare, è collocato in cantoria sopra l'ingresso principale e racchiuso in una cassa lignea.
La riapertura del Duomo è anche l'occasione per inaugurare ufficialmente il nuovo **concerto di nove campane**. Alle quattro campane che furono installate dopo la Seconda guerra mondiale (le precedenti campane erano state requisite per utilizzare il bronzo per la produzione di armi) se ne sono aggiunte cinque, realizzate presso la fonderia Capanni di Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia).